**VI. CARITA’ DELLE ARMI E DEL CHIOSTRO**

Gesù viene sulla terra per donarci la pace. <<Io vi do la mia pace, ma non come ve la dà il mondo…>> (Giovanni XIV 27); infatti di fronte al mondo aveva detto: <<Io non son venuto a portare la pace, ma la spada!>> (Matteo X 34). Queste due verità, o meglio questi due aspetti dell’unica verità esistenziale, trovano nel Sacrificio della Messa una memoria e un vincolo nuovo. Cristo è la pace in quanto è unità e sintesi; è l’amore venuto dal cielo a restituire all’uomo l’integrità perduta; ma appunto per questo è anche pietra di scandalo e di inciampo. Chiunque respinge la Sua pace e la Sua unità non troverà che guerra nel mondo.

<<…Si sogliono definire guerre giuste quelle che vendicano le ingiurie, quando cioè il popolo o la città a cui si porta guerra trascurò di punire quanto dalla sua gente di illecito fu commesso o trascurò di restituire quanto ingiustamente dalla gente sua fu tolto. Questo genere di guerra è senza dubbio giusto, e addirittura Dio, in cui non v’ha iniquità alcuna, la comanda… In una tal guerra, il duce dell’esercito, o lo stesso popolo, non tanto autore di guerra quanto ministro si deve stimare>>. (Quaestiones Heptateuchum VI); sempre naturalmente premettono che <<… E’ maggior gloria uccidere la stessa guerra con la parola che gli uomini in guerra>> (Epistla CCXXIX). E già Sant’Ambrogio aveva detto: <<Chi infatti non protegge il suo prossimo contro l’ingiustizia, quando lo può fare, è degno di riprensione come se la commettesse lui stesso>> (I Doveri I 40).

In oriente e in Egitto non si erano avute catacombe, bensì monasteri estesissimi, colonie di monaci che, fuggendo le persecuzioni del mondo, fondavano un nuovo genere di società cristiana. Alla guerra del mondo essi preferivano la guerra del deserto contro Satana e le sue tentazioni. E infatti due sono i casi: o il cristiano si dà tutto alla pace di Gesù nel seno del Padre celeste e accetta il martirio senza toccare arma; e allora, completamente debito al cielo, non si accosta alla donna e non gode dell’amore terreno di lei; non mette al mondo figli, e sua unica famiglia tutta celeste è quella dell’Ordine suo e dei suoi voti. Oppure si impegna alla vita nell’amore santo e lecito, ma terreno, della sposa e dei figli; e allora ha da combattere per difenderli.

Anche là dove il materialismo e l’ateismo sembrano trionfare nel mondo più incontrastato, quando vi sono uomini che sanno combattere e morire, il germe della spiritualità è ancora sveglio ed efficace.

Contrariamente, dunque, all’opinione dei pacifisti e degli imbelli, che vorrebbero camuffare la loro vigliaccheria sotto la bianca veste della pace cristiana, finchè nel mondo ci sarà guerra, vi sarà possibilità di vita spirituale, vi sarà possibilità d’amore, di carità, di redenzione.

Chi vuol venire con me… prenda la sua croce e mi segua>> >> (Matteo XVI 24). Ed è a quel tollere signa, a quei levare la Croce tolta, sopportata e portata sul mondo, che, dal Lazio, il Dio prima nascosto e ignoto cambia volto alla civiltà, e redime la natura umana sin nelle più intime radici.

*(Brani tratti da Attilio Mordini “Il Tempio del Cristianesimo” edizioni il Cerchio 2006)*